

# Villa San Pietro, sì tra le proteste

**Il progetto contestato.** Bagarre in aula e fuori per il via libero alla demolizione dell'edificio per far posto a case. La minoranza ha abbandonato il consiglio e Ulivieri ha parlato di scarsa condivisione di un disegno in un'area delicata

GIANLUCA RICCI

**ARCO.** Che l'approvazione del piano attuativo relativo a Villa San Pietro e al suo rifacimento non sarebbe stata una passeggiata, in maggioranza lo sospettavano un po' tutti. Che si arrivasse ad un voto positivo in modo così rocambolesco, però, non lo avrebbe detto nessuno. Eppure così è andata: il privato avrà la possibilità di godere di un ulteriore triennio per iniziare a concretizzare il progetto di realizzazione del nuovo compendio che sostituirà il vecchio, destinato alla demolizione, anche se prima dovrà confrontarsi con l'amministrazione sull'ipotesi di modifica del disegno originario. Complice la difficoltà in cui la maggioranza si è venuta a creare, con l'improvvisa indisponibilità a votare la delibera da parte di Tommaso Ulivieri, si è ritenuto opportuno approvare un ordine del giorno proposto da Mauro Ottobre con cui si chiedeva la disponibilità ad organizzare un incontro con i privati per valutare la possibilità di modificare i prospetti delle future palazzine secondo i caratteri generali tipici del centro storico arcense. Che a non piacere, di quel progetto, fosse d'altronde soprattutto la resa architettonica è emerso da tutti gli interventi susseguiti nel corso del dibattito. Primo fra tutti quello di Giovanni Rullo, che ha definito il piano «scellerato, poiché sarà consumato su Arco l'ennesimo scempio urbanistico. Si tratta di un progetto calato in un contesto che

non può accogliere un'edilizia di questo tipo, più adatta ad una periferia urbana che a un centro storico. E non si dica che la comunità ne trarrà vantaggio, perché quello che viene concesso in cambio al Comune è ridicolo».

In realtà il progetto prevede l'arretramento del fronte delle facciate su via San Pietro in modo da ampliare la veduta verso la Sarca e la realizzazione di un tratto di pista ciclabile, oltre ad una ottantina di metri quadrati a disposizione in una delle palazzine. A dargli man forte anche Lorenza Colò («Un altro pezzo di Arco che se ne va. Un progetto così non c'entra nulla con il contesto in cui si troverà immerso. Sfregi ad Arco ne abbiamo visti abbastanza»), Andrea Ravagni («Un edificio così può andare bene solo nella periferia di Milano») e, a sorpresa, Tommaso Ulivieri («Questo progetto non ha le caratteristiche necessarie ad essere collocato in centro storico. Gli interventi in zone così delicate devono essere condivisi, e questo non lo è»).

Inutilmente l'assessore Stefano Miori ha provato a ricordare che il progetto è stato approvato da un team di professionisti più competenti dei singoli consiglieri comunali. Alla fine, grazie anche al tempestivo rientro da Trento del vicesindaco Stefano Bresciani che ha dissolto ogni dubbio di numero legale, la delibera è stata approvata. All'unanimità, perché prima del voto sono usciti dall'aula tutti i consiglieri di minoranza, insieme ad Ulivieri, tranne Ottobre.



• La protesta inscenata davanti alla sede del consiglio comunale contro il progetto di villa San Pietro

## La polemica

### A rischio il numero legale, ma Ottobre resta al suo posto

• È stato un flash mob degli ambientalisti, convocato in poche ore via social, ad accogliere l'altra sera i consiglieri davanti al Casinò: cartelli contro l'approvazione della delibera relativa a Villa San Pietro, paragonata ad un altro intervento contestato come quello all'ex Argentina, e inviti a non votare il documento. Un'atmosfera già calda, surriscaldata ulteriormente dall'inaspettata uscita dall'aula del

consigliere di maggioranza Tommaso Ulivieri, duramente apostrofato dai suoi colleghi al termine della seduta a causa di un atteggiamento che ha rischiato di far venir meno il numero legale. A garantire il quale, però, sarebbe stato pronto Mauro Ottobre, unico consigliere di minoranza rimasto in aula. Ulivieri ha provato a giustificarsi, ricordando che «alle prossime elezioni amministrative Ar-

co Bene Comune-Futura contribuirà solamente ad un cambio di passo, ad una mutazione genetica della natura della coalizione, per ora troppo morbida e disinvolta in ambito urbanistico e ambientale nel salvaguardare le prerogative private a discapito dei beni comuni». Una posizione che, in piena campagna elettorale, rischia di gettare ombre sulla tenuta del team pro Betta. G.R.

## Villa Angerer Il Comune ha chiesto l'apertura del parco



• Il parco di Villa Angerer

**ARCO.** Il sostegno del Comune di Arco all'apertura del parco di Villa Angerer nella giornata di sabato 21 marzo, richiesta dal Comitato Tutela Romarzo, è ufficiale: nei giorni scorsi è infatti stata recapitata alla Provincia, proprietaria del compendio, la richiesta ufficiale. L'assessore alla cultura Stefano Miori e il sindaco Alessandro Betta hanno chiesto agli organi competenti di concedere all'associazione la possibilità di accedere al parco per la manifestazione prevista in occasione del primo giorno di primavera. Il programma prevede tra le 10 e le 17 visite guidate a piccoli gruppi con l'intervento di esperti botanici in grado di illustrare ai partecipanti le specifiche peculiarità delle piante presenti, sulla falsariga di quanto accaduto in passato. La sorveglianza e l'organizzazione dell'evento restano a carico dei volontari dell'associazione, ben contenti di aver trovato il modo giusto per evitare che sulla vicenda dell'ex Sanaclero cali il silenzio, dopo le polemiche degli ultimi mesi. G.R.